

Roma, 15 gennaio 2019

Misure antiassenteismo a scuola inutili, costose, offensive

Credevamo che la stagione dei lavoratori pubblici assimilati a fannulloni fosse finita, ma dobbiamo purtroppo ricrederci: questo governo rilancia e rafforza un'idea del lavoro pubblico sostenuta da un misto di pressapochismo e di demagogia che offende, indigna e preoccupa. Contrastare e prevenire i fenomeni di assenteismo è doveroso, ma non c'è alcuna ragione di farlo utilizzando modalità che risultano lesive della dignità delle persone, o prendendo a pretesto gli sbagli di pochi per alimentare un generale discredito sulle pubbliche amministrazioni e sul loro personale. La CISL era stata molto chiara su questo, anche nel novembre scorso, quando si era svolta l'audizione presso la Commissione Lavoro del Senato sul disegno di legge cosiddetto "concretezza": in particolare aveva invitato a tenere debitamente conto del fatto che le scuole, anche se comprese tra le amministrazioni pubbliche, sono caratterizzate da specificità che riguardano sia la tipologia di servizio che particolari garanzie di rango costituzionale operanti nell'ambito del sistema di istruzione, come la libertà di insegnamento e la stessa autonomia scolastica. Si caratterizzano inoltre per le ridotte dimensioni amministrative e lo stesso legislatore ne ha sempre riconosciuta la particolarità tra le amministrazioni dello Stato, anche nelle disposizioni relative alla funzione dirigenziale e agli organismi di valutazione. Basterebbe un minimo di buon senso per rendersi conto di quanto, nel caso delle istituzioni scolastiche, la rilevazione dei dati biometrici sia una soluzione decisamente sproporzionata, trattandosi di unità amministrative di dimensioni così ridotte da rendere agevole ed immediato il controllo sulla presenza del personale: inutilmente onerosa, è il caso di aggiungere, per i bilanci già ridotti all'osso delle nostre scuole. Riguardo ai dirigenti, siamo a un vero e proprio assurdo, ed è stupefacente che un governo autorizzi la stipula di un contratto in cui si riconoscono autonomia e flessibilità nella gestione del proprio orario di servizio, e poi ipotizzi addirittura il ricorso a sistemi di "verifica biometrica" e di videosorveglianza per contrastare presunti rischi di "assenteismo".

1

L'impressione è che si stia andando nella direzione esattamente opposta a quella che sarebbe necessario intraprendere, tutelando il benessere organizzativo e l'immagine di quanti, come i lavoratori della scuola, svolgono la propria attività con innegabile spirito di servizio, spesso affrontando in solitudine disagi e tensioni che dal contesto sociale si riflettono sulla scuola e su chi vi opera.

Il ministro Bussetti in più occasioni ha espresso la sua volontà di sostenere e tutelare la dignità professionale del personale scolastico: personale ATA, docenti, dirigenti. Ha l'occasione per farlo, anche richiamando a più ponderata ragionevolezza i suoi colleghi di Governo.

Maddalena Gissi, segretaria generale CISL Scuola